

lo di Julio Cesar. Esce Milito, male complessivamente anche se molto mobile, ed entra Biabiany. Esce anche Chivu - con qualche piccolo gesto polemico - entra Stankovic, con arretramento di Zanetti a sinistra. L'Inter passeggia e trova il terzo gol proprio con Biabiany, scattato su un lancio perfetto di Stankovic e lesto a piazzare il pallone alle spalle di Kidiaba. Al novantesimo di una partita mai iniziata inizia la festa nerazzurra. Lucio salta come un ossesso, Eto'o si abbandona a una strana danza con due buste di plastica tra le mani, è il più sorridente ed è il più grande protagonista di questa Inter e di questo Mondiale per Club. L'Inter torna sul tetto del mondo dopo 45 anni, è la terza Coppa del Mondo: due Intercontinentali le vinse il Mago Herrera negli anni Sessanta, e le vinse Angelo Moratti, il padre di Massimo, presidente dell'Inter più bella di sempre, quella di Corso, Suarez e Mazzola che batteva l'Indipendente. Ora inizia il futuro. Sei gol fatti, zero subiti, la sensazione di un'Inter compiuta appena al completo. Benitez ha messo la firma sotto un quadro ideato da Mourinho e dipinto mate-

### Da Angelo a Massimo Terza vittoria targata Moratti: 45 anni dopo i trionfi di Herrera

rialmente dagli stessi uomini che il portoghese ha portato alla Champions sette mesi fa. La formazione di partenza era mourinhana. Avversario facile ma vittoria storica. La Coppa del Mondo torna in Italia e a Milano dopo tre anni, sul fronte opposto. E nessuno dica che è stato facile col Mazembe, perché è un dettaglio che si colloca dopo Chelsea, Cska, Barcellona e Bayern, dopo una collezione di scalpi eccellenti che nel prodigioso 2010 nerazzurro sono finiti nella bacheca della Pinetina.

Gli sconfitti tornano in Congo e forse saranno più festeggiati dei vincitori. Il club di Lubumbashi, fondato nel 1939 da alcuni monaci benedettini, ha partorito le vera novità del torneo. «It's time for Africa», come nella canzone di Shakira. Il 2010 sarà nella storia comunque come l'anno dell'Africa del calcio, del Ghana a un tiro dalla semifinale mondiale, l'anno del Mazembe, dei Kabangu, dei Kidiaba, dei Kasusula. Di una squadra impossibile che non ha perso, ma ha solo subito tre gol senza farne. Kidiaba saltella a suo modo, ancora. Una storia bella, da raccontare, da non dimenticare. ♦

→ **Il gol dell'ex** regala a Ranieri la vittoria che vale il -7 in classifica

→ **Tocco fortunato** sotto porta. Ibrahimovic spreca, Pirlo infortunato

## Borriello si vendica del Milan e rimette in corsa la Roma

<b>MILAN</b>	<b>0</b>
<b>ROMA</b>	<b>1</b>

**MILAN:** Abbiati, Abate, Nesta, Bonera, Antonini, Gattuso, Pirlo (22' pt Seedorf), Ambrosini, Boateng (41' st Ronaldinho), Ibrahimovic, Robinho

**ROMA:** Doni, Burdisso, Mexes, Juan, Riise, Brighi, De Rossi, Simplicio, Menez (36' st Taddei), Adriano (43' st Rosi), Borriello (45' st Okaka)

**ARBITRO:** Damato di Barletta

**RETI:** nel st 24' Borriello.

**NOTE:** angoli: 3-2 per la Roma. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Brighi per gioco falloso, Ibrahimovic, Mexes per comportamento non regolamentare. Spettatori: 53.769

### MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Un gol del grande ex Borriello consente alla Roma di sbancare San Siro e di riaprire il campionato, fermando la corsa di un Milan che sembrava lanciatisimo. I rossoneri con un pareggio avrebbero conquistato in anticipo il titolo d'inverno e invece (in attesa di Cassano) sotto l'albero Allegri deve fare i conti con una battuta d'arresto inattesa e con l'infortunio di Pirlo che ha tolto qualità al gioco della capolista, che oggi può trovarsi Juve, Lazio e Napoli a -3. La stessa temperatura che ieri sera c'era a San Siro, in una gara che ha visto la capolista dominare per i primi venti minuti, ma senza trovare il colpo del ko. Poi, dopo l'uscita di Pirlo (sospetto stiramento ai flessori), la squadra di Allegri ha perso smalto, pagando la serata no di Ibra, che si è divorato una ghiotta chance nel primo tempo e due volte nella ripresa non ha sfruttato opportunità che in altre occasioni avrebbe concluso diversamente.

Alla fine ha avuto ragione Ranieri, che alla vigilia aveva dichiarato che tutta l'Italia non rososnera avrebbe tifato per la Roma. Pur rinunciando a capitano Totti (a favore di un Adriano impalpabile), i giallorossi hanno saputo mettere in difficoltà il Milan grazie alla qualità dei suoi palleggiatori in mezzo al campo, soffrendo in avvio di entrambi i tempi ma uscendo alla distanza, grazie anche a una condi-



Marco Borriello inseguito da Daniele Bonera

zione atletica apparsa migliore rispetto a quella degli avversari. La difesa del Milan, priva dell'infortunato Thiago Silva, ha sofferto le accelerazioni giallorossi e non a caso proprio da uno sprint di Menez sulla destra è nato a metà ripresa il mischione risolto dal guizzo di Marco Borriello, favorito da un tocco sfortunato di Abate. La Roma ha legitti-

mato il successo con le successive occasioni costruite con De Rossi e lo stesso Menez, mentre il Milan si affidava solo ai lunghi lanci per un Ibra sprecone, che già si era divorato l'1-0 al 35' del primo tempo.

Ma tirare in ballo lo svedese, che tante volte aveva fatto le pentole e i coperti, risolvendo molti problemi al Milan, sarebbe sbagliato. Il Milan non ha avuto giocate di qualità dagli esterni e in mezzo al campo Seedorf, chiamato a fare le veci di Pirlo, ha fatto molta fatica, Ambrosini ha avuto il primo spunto importante solo al minuto 88, mentre Boateng trequartista è una soluzione che può andare bene contro certe squadre e quando ci sono spazi larghi, ma sarebbe un errore farne una scelta definitiva. Se ci mettiamo la scarsa vena di Ibra, si capisce come fosse difficile per il Milan riuscire a creare problemi alla Roma solo con l'attivismo di Robinho. La Roma ha riportato la capolista sulla terra, ora spetterà alle rivali saperne approfittare. ♦

### CESENA

#### Una magia di Jimenez rilancia Ficcadenti Il Cagliari si ferma

— Dopo un digiuno durato più di un mese (ultima vittoria il 10 novembre contro la Lazio) il Cesena ritrova i tre punti e, battendo il Cagliari, aggancia momentaneamente Lecce e Brescia a quota 15. Decide un gol di Jimenez al 17' dopo uno scambio con Giaccherini. Per il Cagliari seconda sconfitta della gestione Donadoni, gli isolani recriminano per una traversa di Acquafresca in chiusura di primo tempo.